

IL MESTIERE DI VIVERE

Le tribolazioni degli indigenti alle prese con la **social card**. Il caso di Emma



BOLLATA COME POVERA
La signora Emma non ha voluto farsi riconoscere nelle foto. Il possesso della social card è un triste marchio di povertà.

Abbiamo incontrato per la prima volta **Emma, 77 anni**, agli inizi di marzo. È una dei tanti pensionati che hanno ricevuto la social card, la carta di pagamento voluta dal Governo per aiutare persone con difficoltà economiche. Per un anno, ogni due mesi si riceve un credito di 80 euro che può essere utilizzato per fare la spesa, per pagare le bollette della luce e per comprare le medicine in farmacia. Per ottenerla, è necessario soddisfare due requisiti: avere un reddito certificato dal modello Isee inferiore ai 6 mila euro e avere o più di 65 anni o un figlio che ne abbia meno di 3. Emma, che vive con il marito a Novate Milanese, è andata a ritirarla alla posta alla fine dell'anno scorso. Tutto bene, soprattutto quando ha scoperto che nella carta erano già stati accreditati non 40, ma ben 120 euro, corrispondenti agli ultimi tre mesi del 2008. «Li ho



NULLA DI SUPERFLUO
Con la carta è possibile acquistare beni alimentari. A sinistra la spesa affrontata da Emma



non ci ho capito niente». Decide quindi di tornare alla posta: una, due, tre volte. Le settimane passano, ma la risposta è sempre la stessa: **ci sono stati problemi nel caricamento, ma è solo questione di giorni, tutto presto si risolverà. Invece sono passati due mesi e la sua carta continua a essere tristemente vuota.** «Mi sento presa in giro. Ho una pensione minima di 456 euro che se ne vanno in gran parte in medicine perché soffro di maculopatia: anche se sono solo 40 euro al mese, mi farebbero molto comodo». Passano altri due mesi e **decidiamo di sentire Paolo Conti, direttore nazionale dei Caf Acli.** «Le social card attive sono circa 700 mila, ma molte altre sono state emesse, senza tuttavia essere mai caricate». Il perché è presto

LA BRUTTA FIGURA
A gennaio, iniziano i problemi: Emma va dal macellaio sotto casa e trova l'amara sorpresa, la carta risulta vuota, come si vede nello scontrino qui sopra

usati quasi tutti al supermercato per organizzare un bel cenone di fine anno. Sono stata molto contenta». Poi però, a gennaio, iniziano i problemi. Emma va dal macellaio sotto casa e trova l'amara sorpresa: la carta risulta vuota. Prova nei giorni successivi, ritorna al supermercato, ma il risultato è sempre lo stesso: «Mi sono sentita umiliata quando la cassiera mi ha detto che non potevo pagare con la carta». Allora prende il telefono e chiama il numero verde predisposto dal Governo: «Mi ha risposto una voce in inglese e



La signora Emma ripone nel frigo la spesa

detto: per ottenere la carta, è sufficiente presentare alle Poste un certificato Isee che attesti un reddito inferiore a 6 mila euro. Certificato che magari era già stato rilasciato in precedenza per ottenere un'altra agevolazione e che magari nel frattempo è scaduto. «Un pensionato che vive in affitto o ha la moglie a carico o è invalido, può benissimo avere un reddito Isee inferiore a 6 mila euro, ma non aver diritto alla ricarica della carta perché ha un reddito imponibile di 9 mila euro», spiega Conti. **Il problema è che a tanti pensionati nessuno ha detto nulla. Solo nelle ultime settimane la situazione si è sbloccata con l'invio di lettere in cui l'Inps spiega i motivi della mancata ricarica.** E le Poste? «Il loro compito è solo la gestione della carta. Sono come una banca: possono dire qual è il credito residuo, ma non possono dare altre informazioni». Questo discorso però vale per chi non ha mai usato la sua carta, non per chi come Emma ha ricevuto gli arretrati degli ultimi tre mesi dell'anno scorso e poi più nulla. «L'unica spiegazione che mi viene in mente è che il certificato Isee che ha presentato e che vale un anno sia scaduto. Però basta rivolgersi al Comune, all'Inps, o a un Caf, rinnovare il certificato e l'accredito riparte automaticamente», rassicura Conti. La

situazione dunque si sta normalizzando, anche se **il numero di social card attive è nettamente inferiore al milione e 300 mila annunciato** dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti l'anno scorso. «Ormai chi ne aveva diritto ha già presentato la domanda. Dal momento che il numero di carte distribuite è nettamente inferiore alle previsioni e che su queste sono stati calcolati i fondi disponibili, come Acli abbiamo richiesto al Governo di estendere la platea dei beneficiari, eliminando i requisiti anagrafici e includendo anche le famiglie immigrate». **Un decreto del Ministero dell'Economia prevede, inoltre, la possibilità per gli enti locali di integrare la social card con propri versamenti.** «Al momento solo il Friuli Venezia Giulia si è



mosso su questa strada: ogni residente titolare di una social card ha diritto a un accredito di 60 euro mensili, anziché di 40». E in futuro sarà possibi-

le usare la social card anche per pagare la bolletta del gas, mentre nelle farmacie per ora la disponibilità è limitata soprattutto a quelle comunali.

Ricontattiamo per la terza volta Emma che ci dice di aver rinunciato a fare avanti e indietro alla posta e a presentare al macellaio la carta per vedere uscire uno scontrino con lo stesso desolante messaggio: "Disponibilità insufficiente". Le spieghiamo quali potrebbero essere le cause della mancata ricarica. «Grazie, lo dirò a mio marito che segue queste cose. Ma possibile che nessuno poteva dirmelo prima?».

“
Come Acli abbiamo richiesto al Governo di estendere la platea dei beneficiari, eliminando i requisiti anagrafici e includendo anche le famiglie immigrate

”

UNA CARTA CON CUI È DIFFICILE FARE I CONTI

La social card è un problema non solo per chi ne ha diritto, ma anche per coloro che cercano di calcolarne le cifre e i costi. **Non è semplice recuperare dati attendibili sulla social card** se – solo per fare un esempio – il ministro del Welfare Sacconi ha detto che al 31 marzo la social card ha avuto un costo per lo stato di 1,4 milioni di euro, mentre *Report* nella puntata del 5 aprile ha calcolato un costo di 21

milioni di euro; infine il 9 aprile il deputato del Pd Massimo Vannucci in commissione Bilancio ha parlato di stime intorno ai 30 milioni di euro.

● Non è solo l'impatto sulle casse dello Stato a essere "ballerino", ma anche il numero effettivo di tessere attivate. Erano state calcolate dal ministero dell'Economia circa 1,3 milioni di tessere, eppure alla fine del 2008 erano solo 420 mila, tanto che **il Governo ha nel**

frattempo stabilito una riapertura dei termini per la richiesta. Coloro che, avendone il diritto, hanno richiesto la social card entro il 30 aprile scorso, si sono visti accreditare anche gli importi relativi al trimestre ottobre-dicembre 2008 e al primo e al secondo bimestre 2009. Per le domande presentate dopo il 30 aprile l'accredito è stato concesso senza il recupero dei periodi precedenti.

● Nel frattempo

l'esenzione del canone Tv per gli over 75 con reddito basso (la soglia massima familiare è a 516,46 euro per tredici mensilità) rimane sulla carta. Il diritto all'esonero, previsto nella legge Finanziaria del 2008, è ancora privo delle istruzioni necessarie che ne regolano le modalità. In attesa che lo Stato ponga rimedio a questa dimenticanza, gli aventi diritto non possono fare altro che pagare il canone...